

# ***I clitici non argomentali in italiano e in serbo, un'analisi contrastiva in prospettiva glottodidattica***

Studente: Lidija Cvetanovic-Corridolo

Relatore: Silvia Luraghi

L'obiettivo di questa tesi è di svolgere un'analisi contrastiva dei clitici non argomentali in italiano e in serbo.

Nel primo capitolo sono elencati ed analizzati tutti i pronomi clitici in italiano e in serbo. Si mostra come la struttura dei clitici ed il loro uso sono molto simili nelle due lingue, sebbene in serbo esista un maggior numero di forme di pronomi, a causa dell'esistenza dei sette casi grammaticali. D'altra parte, alcuni clitici che sono molto in uso in italiano, in serbo sono praticamente inesistenti.

Nel secondo capitolo si passa all'analisi contrastiva dei clitici non argomentali. Anche se, come dice il nome, questi clitici non riempiono una posizione argomentale del predicato, svolgono comunque un ruolo importante nella semantica della frase e sono molto frequenti sia in italiano che in serbo, soprattutto nella lingua parlata. Prima si esaminano gli esempi con derivati del riflessivo (*si* impersonale e passivante, medio riflessivo), poi con clitici nelle espressioni lessicalizzate e alla fine gli esempi con dativi che indicano aggiunti. Si vede che alcuni esempi, soprattutto quelli del dativo etico e possessivo, sono molto in uso in tutte e due le lingue nel parlato, anche se in serbo le forme al dativo etico non sono accettabili nella lingua standard. Si nota inoltre la presenza del dativo enfatico serbo, che in italiano non esiste.

Il terzo e ultimo capitolo è dedicato alla presenza dei clitici non argomentali nei manuali di italiano come L2. Anche qui l'analisi è di tipo contrastivo con il serbo; dopo ogni argomento esaminato viene data una breve spiegazione di come esso viene compreso e appreso dagli studenti serbi. Sono accennati alcuni possibili punti problematici dei manuali. In particolare tra gli aspetti più critici vi sono da una parte la scarsa attenzione a costruzioni che non risultano sempre di facile comprensione per l'apprendente L2 e dall'altra la poca chiarezza terminologica e delle classificazioni che rischia di confonderlo.

Nonostante le differenze si può notare un buon grado di convergenza delle strutture in oggetto tra le due lingue.